

# Emilia Romagna Marche

## Gli avvocati: c'è troppo digitale «La giustizia è confronto tra le parti»

Roberto D'Errico, presidente della Camera penale di Bologna, spiega le ragioni dello sciopero  
«Tanti guasti frenano i portali delle procure, bisogna permettere anche il deposito cartaceo degli atti»

di **Nicola Bianchi**

Tre giorni - 29, 30 e 31 marzo - a braccia conserte, con le toghe pronte a disertare i processi. Per denunciare lo «stato drammatico in cui versa il processo penale». Acuito, «in maniera devastante», dalla pandemia. Una durissima astensione proclamata dall'Unione delle Camere penali, dove si attendono adesioni massicce in tutto lo Stivale, a partire dai tribunali della nostra regione. «Ci sono alcune ragioni di carattere generale - spiega Roberto D'Errico, presidente della Camera di Bologna - e una specificità molto importante».

**Avvocato, partiamo dal dato generale.**

«Siamo in un contesto molto difficile, ogni giorno vittime delle riforme provvisorie ed emergenziali; è stata messa in discussione l'effettività del rito accusatorio. Con il virus che ha ingigantito tutto quanto, facciamo i conti con strutture deboli, inadeguate, cancellerie che lavorano in smart working. Senza dimenticare una politica perennemente all'angolo e una crisi storica, e in questa fase irreversibile, della magistratura italiana. Una crisi di autorevolezza di proporzioni enormi. Da parte nostra c'è grandissima preoccupazione».

**E in questo drammatico contesto, si inserisce la specificità, il principale obiettivo della vostra protesta...**

«Esatto, scatta con violenza il tema del portale penale».

**Tradotto per i non addetti ai lavori?**

«Tutto viene ricondotto a un'attività, in ogni sua forma possibile, di digitalizzazione. Noi non siamo contrari a questo percorso, consapevoli che depositi via pec, l'accesso ai portali per i fa-



Tre giorni di sciopero degli avvocati il 29, 30 e 31 marzo. Nella foto sotto Roberto D'Errico, presidente Camera penale di Bologna

scolici, interlocuzioni con i giudici possano e debbano passare da un percorso telematico».

**Però?**

«Bisogna farlo con attenzione e cautela. Ci sono stati due provvedimenti recenti: il 18 dicembre, legato al decreto ristori, si è introdotta la modalità esclusiva dei depositi tramite portale degli atti difensivi. Impedendo ogni forma, anche residuale, di un deposito cartaceo. Il 13 gennaio, poi, il ministero ha esteso questa modalità anche al deposito della querela, all'atto di nomina e all'atto di opposizione al-



la richiesta di archiviazione. Per questi ultimi atti esiste un unico portale ufficializzato, quello della Procura».

**Portale che presenta continui guasti, rallentamenti e inghippi tecnici. Non è vero?**

«Esattamente. Mandi l'atto di nomina e non sai nemmeno se è arrivato. Poi c'è un problema di termini e se non li rispetti viene meno la garanzia di difesa. Un disagio estesissimo in tutta Italia, con minimizzazioni di alcune Procure».

**Per ovviarlo qual è la vostra proposta?**

### LA SCHEDA

#### I provvedimenti nel mirino

La via telematica è la sola praticabile per inviare i documenti

La modalità esclusiva del deposito degli atti difensivi tramite portale è stata introdotta il 18 dicembre dello scorso anno ed è legata al decreto ristori. Conseguenza della situazione venutasi a creare a causa della pandemia, la decisione ha di fatto impedito ogni forma di deposito cartaceo. Un successivo provvedimento del 13 gennaio scorso, ha esteso la modalità anche al deposito della querela, all'atto di nomina e all'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione.

«Siamo in un momento transitorio, eccezionale e straordinario? Bene, permetti in questa fase un doppio binario: un percorso digitale ma anche un deposito cartaceo. Non dimentichiamo che queste normative, legate all'emergenza, dovranno finire».

**Alcune Procure italiane, afferma, «minimizzano» il problema. A Bologna com'è la situazione?**

«Ne abbiamo parlato a lungo con il procuratore Amato con il quale abbiamo un'interlocuzione molto seria e attiva. Lui stesso manifesta il nostro disagio».

**La pandemia cambierà per sempre il vostro lavoro? Ci dovremo abituare sempre più a processi telematici?**

«A parte gli effetti economici devastanti, il rischio c'è. Viviamo una forte crisi dell'avvocatura, diritti del singolo messi in discussione, rapporti umani e personali, con discussione e confronto, che vengono meno. Il rito accusatorio vive del confronto leale tra le parti».

**Chi pagherà di più questa crisi?**

«I giovani colleghi. Centinaia e centinaia esposti maggiormente a questa sofferenza. L'ennesimo dramma per la nostra categoria».

## 1

### Si allungano i tempi del processo penale

In Emilia Romagna la pandemia ha allungato i tempi dei processi penali: da 490 a 540 per il dibattimento collegiale e da 406 a 453 per il monocratico. Lo si evince dal bilancio sulla giustizia presentato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

## 2

### Le prescrizioni in netto aumento

L'unico ufficio in Emilia Romagna con calo delle pendenze è la Corte d'appello di Bologna: conta «circa 18.900 procedimenti pendenti». Un dato che non si può considerare positivo, in quanto «sono aumentate le pronunce di prescrizione, che si attestano al 38% circa».

## 3

### Cresce il carico della giustizia civile

Per quello che riguarda la giustizia civile, sono 81.232 i procedimenti pendenti nei tribunali del distretto al 30 giugno 2020 a fronte dei 79.016 dell'anno precedente (+3%). Netto, invece, il calo dei processi definiti: 103.106 contro 129.397 con un decremento che sfiora il 20%.

### SCENARIO

**«L'avvocatura vive una forte crisi e a pagarne gli effetti saranno soprattutto i giovani colleghi»**